ESTER

DRAMMA SACRO

DI GEREMIA BARSOTTINI

POSTO IN MUSICA

DAL PROFESSOR LUIGI GORDIGIANI

E FATTO ESEGUIRE

Nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista

DEI PP. DELLE SCUOLE PIE

DALLA CONGREGAZIONE

DI MARIA SS. ADDOLORATA E S. GIUSEPPE CALASANZIO

PRESIEDUTA

DAL CONTE DEGLI ALBERTI

FIRENZE

CON I TIPI CALASANZIANI

1846

AL CONTE DEGLI ALBERTI

CAV. PRIORE MARIO MORI-UBALDINI

CHE

INTESO QUAGGIÙ L'ALTO DESTINO DEL RICCO

E MAGNANIMO DI SENTIMENTI

AIUTA IL VOLO DELL'ARTI

E A LODE DI LUI CHE DÀ E TOGLIE I TESORI

E A BENE DEL POPOLO OPEROSO

SPARGE LE COPIOSE RICCHEZZE

QUESTI VERSI

SACRI ALLA PIÙ BELLA ISPIRAZIONE DEL CIELO

AL PIÙ GENTILE PALPITO DELL'ANIMA

ALLA DIVINA MUSICA

L'AUTORE

ARGOMENTO

Tutti conoscono nella sacra Bibbia la storia di Ester. Sedendo Assuero, quell' Assuero che regnava dall' India fino in Etiopia sopra cento ventisette provincie, sul trono reale che era in Susan, fece un convito a tutto il popolo e a tutti i suoi principi; facendo mostra delle ricchezze, e della gloria del suo regno, e della magnificenza della sua grandezza. — Veli bianchi e violati, appesi con anelli di argento e funi di bisso e di scarlatto a colonne di marmo. — Letti d'oro e d'argento sopra un lastrico di porfido, di marmo bianco, di mischio e di granito. — Sulle mense vasellamenti d' oro, i quali si mutavano di tempo in tempo. — Squisitezza di cibi; in ogni cosa la più splendida pompa della reggia persiana.

Al settimo giorno il Re avendo il cuore allegro di vino, comandò che menassero in presenza del Re la regina Vasti con la corona reale per mostrare ai popoli ed ai signori la sua bellezza: perciocchè ella era bella di aspetto. Ma la regina Vasti ricusò di venire alla parola del Re. Il Re si crucciò forte, e adunati i Savi del regno, decretò « che Vasti non verrebbe mai più in presenza del re Assuero, e che il Re darebbe la dignità reale di essa ad una sua compagna migliore di lei. »

Intanto da tutte le provincie si condussero le fanciulle vergini più belle, perchè tra esse fosse scelta

dal Re la Regina in luogo di Vasti. Venne anche Ester, la quale era degli Ebrei menati in cattività da Gerusalemme, e venne condotta da Mardocheo suo zio, e non dichiarò il suo popolo nè 'l suo parentado. La fanciulla era formosa e bella di aspetto, sì che piacque al Re sopra ogni altra, ed ebbe sul capo la corona reale.

In quei dì Mardocheo stando alla porta del palagio, uso a piegare il ginocchio soltanto a Jeova, Dio dei suoi padri, non inchinava Aman ministro reale, siccome gli altri facevano: il perchè incorse nell' odio di Aman. Or avvenne che un giorno scoperse alcuni che volean mettere la mano addosso al re Assuero; lo fece assapere ad Ester, ed Ester al Re, e il Re fu salvo; e Mardocheo ne menò grande trionfo. Allora Aman, che già di mal occhio vedea quel Giudeo salire in grazia del Re, vano e malvagio com' era s' ingelosì viepiù dell' ingrandirsi di lui: e coll' arti inique, che non mancano ai tristi, lo fè scadere innanzi al trono, indi strappò ad Assuero un decreto che metteva a morte tutti gli Ebrei del Regno. Ma non sempre i ribaldi cantan vittoria, e qualche volta incontrano male. Come si seppe il sanguinoso bando, Ester si presentò ad Assuero, sebbene dovesse perder la vita chi non chiesto veniva al Re. La bella regina trovò grazia presso il suo Signore, e scopertasi Ebrea fè rivocare l' editto; e il perfido Amanno fu morto.

Il dramma è levato tutto da questa storia. Nulla in esso è inventato, tranne la parte di Vasti; della quale, dopo il ripudio, nella Bibbia non è più parola.

ESTER

DRAMMA SACRO

Poi piovve dentro all'alta fantasia
Un crocifisso (*Aman*) dispettoso e fiero
Nella sua vista, e cotal si moria.
Intorno ad esso era il grande Assuero,
Ester sua sposa e il giusto Mardocheo,
Che fu al dire e al far così intero.

DANTE *Purg.* C. XVII.

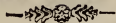
Personaggi

ASSUERO	*Re di Persia*
ESTER	*Regina di Persia*
AMAN	*Ministro di Assuero*
MARDOCHEO	*Zio d' Ester*
VASTI	*Repudiata d' Assuero*
ADA	*Ancella di Ester*

CORO { CORTIGIANI, DAMIGELLE, EBREI, PERSIANI

La scena è in Susa.

I versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran sala del Consiglio nella Reggia.

ASSUERO *e Savi del Regno*

ASS. Fu reietta.
CORO Giustissimo sdegno,
O buon rege, nell'alma ti accende:
Il tuo capo e l'auguste tue bende
La superba regina oltraggiò.
Fu reietta. L'orgoglio la vinse
E la fece ribelle al Signore.
Fu reietta. Non merita amore
Chi la voce di amore sprezzò.
ASS. Di mia gloria chiedevala a parte,
E il comando del re fu schernito.
CORO Tristo esempio! qual donna al marito
E rispetto ed amor porterà?
Come l'alito fiero di morte
Già si sparge l'insana novella:
Già sull'orme di Vasti, rubella
Ogni sposa allo sposo sarà.
ASS. Duro colpo sul cor m'ha percosso!
Grave duolo nell'alma ho provato!
Ma severa ragione di stato
M'ha costretto, m'ha vinto il dover.

Io lo giuro!

Coro — Giustissimo rege,
Ricomponi gli affetti dell'alma.

Ass. — Io crudele non sono.

Coro — Ti calma,
Tutti sanno il tuo mite voler.

Ass. — Si divulghi lo sappia la terra
Che la sposa da me fu reietta:
Ma si dica la giusta vendetta
Di Assuero, e l'interno dolor.

Coro — Si protesti di faccia alle genti
Che l'incauta se stessa condanna:
A se stessa si fece tiranna:
L'ha perduta il suo pazzo furor.

SCENA II.

Aman *e detti*

Aman — O Signor, la tua parola
Già per Susa è divulgata;
Sa che Vasti è repudiata,
Che regina più non è.
Rapidissimi qual lampo
Cento messi voleranno,
E pel regno annunzieranno
Il decreto del suo re.

Ass. — E all'udir dell'alto annunzio
Il mio popolo che disse?

Aman — Al tuo scettro benedisse,
La giustizia ne lodò.
Chè di Vasti la baldanza
Era nota al mondo intero;
Quello spirito sì altero
Il disprezzo provocò.

ASS. Basti omai. Tranquillo è il cuore,
Da ogni dubbio si riposa.
Mi si cerchi un'altra sposa,
S'apra l'alma a un altro amore.

AMAN Oh! ti allegra. Si avvicina
Già la vergine novella,
Pudibonda e tutta bella
Come rosa mattutina. (*parte*)

CORO Svanirà l'aura maligna
Che la reggia tutta investe.

ASS. Aura placida e benigna
Sopra il cor m'ispirerà.

CORO Bella un' iride celeste
Nella reggia brillerà.

SCENA III.

VASTI *e detti*

VAS. O trista in mio danno congrega raccolta,
Ascoltami, o iniqua, per l'ultima volta.

ASS. E sempre superba?...

VAS. Magnanima sempre!
Quest'alma ch'ho in petto non muta di tempre.

CORO Che sei degradata ancora non sai?
Che più nella reggia diritti non hai?

VAS. Nè io gli dimando. La reggia e i suoi doni
Non curo, disprezzo.

ASS. L'ardire deponi.
Traetela e tosto, o servi, lontano.

VAS. Nessuno distenda su Vasti la mano.
Io parto; ma libera, ma non avvilita:
E forse, se tanto mi basta la vita,

Saprò le tue gioie, o prence infedele,
Turbar con amaro tristissimo fiele.
Saprò....
ASS. Via si tolga.
CORO La stolta baldanza
Non turbi del giorno la cara speranza....
Lo spirto maligno che l'aere contrista
Alfin dileguossi del rege alla vista.
Soave soave un angelo viene
E porta la vita e desta la spene;
Diffonde d'intorno celeste fulgor.
ASS. È l'angel che porta la quiete nel seno!
CORO È l'astro che allegra col volto sereno!
È l'Iride bella di pace e di amor!

SCENA IV.

Atrio dell'appartamento di Assuero.

MARDOCHEO, ESTER *ed* ADA

MAR. Eccoti nella reggia, Ester diletta
A me siccome figlia.
Fa' cuor: giunto il momento io spero
Che dalle stanche ciglia
La lacrima si terga;
E l'arpa d'Israel, che da cotanto
Tempo si tace, si ritempri al canto.
EST. E fia pur vero? Oh Dio!
Benchè soavemente
Mi rida nella mente
Innamorata una celeste speme,
Pure agitato in seno
Questo povero cuor palpita e teme.

Debol fanciulla ed orfana,
Dal patrio suol bandita,
Io non provai che fossero
Le gioie della vita.
Gli anni di eletto giubbilo
Fur pieni di dolori;
La cara età dei fiori
Per me non ebbe un fior.

MAR. Ester ti calma. Il turbine
Passò dalla tua testa:
Un sole splendidissimo
Succede alla tempesta.
Soffristi assai: nell'anima
Ti scenderà il conforto;
Una certezza io porto
Che viene dal Signor.

EST. Oh! sì: ma ancor diffida
Nato a soffrire il cuor.

MAR. Oh! nel Signor ti fida
E finirà il dolor.

EST. Io non conobbi i teneri
Amplessi della madre:
Io non scherzai festevole
Sulle ginocchia al padre:
Indi a straniero popolo
Fui segno di dispetto;
Un solo sguardo, un detto
Io non trovai d'amor.

MAR. Io qui ti lascio. Gli Angeli
Calati a vol, sul viso
Nuova beltà t'ispirino,
Beltà di paradiso:
Santo pudor virgineo
Ti guidi al rege innante:

La grazia del sembiante
Tocchi del rege il cuor. (*parte*)

EST. Oh quanti affetti
Nel petto or sento!
Oh qual momento
Questo è per me!
Ada, ti appressa.

ADA Ti sono accanto:
Stille di pianto
Versi, e perchè?

EST. Ada, mi siei
Come sorella!

ADA Fedele ancella
Starò con te.
Non temere: un ciel di rose
Sopra te si spiegherà:
Fortunato tra le spose
Il tuo nome suonerà.

EST. Sì, lo spero: di mia sorte
Il Signore avrà pietà:
Del servaggio le ritorte
In corona muterà....
Ada! di lieto giubbilo
Qual voce intorno echeggia?

SCENA V.

CORO *di* DONZELLE *e dette*

CORO Tutta di fiori spargasi
Profumisi la reggia.
Ecco la sposa! viene
D'amore alle catene.
Inni di festa cantino
Dell'allegrezza il dì.

EST. Ecco l'istante! Il gaudio (*ispirata*)
Nell'anima mi scende:
Come un sorriso angelico
Or l'avvenir mi splende.

ADA Ecco la sposa! Unite
Ad incontrarla uscite:
Del serto incoronatela
Che il paradiso ordì.

CORO Oh come è bella! Al talamo,
O fortunata, vieni.
Quì lieti i giorni volano
D'ogni dolcezza pieni.

EST. Più grande speme Iddio
Desta nel petto mio.

CORO Vieni! l'amor dei popoli
Beata ti farà.

ADA « Ti inoltra, o cara: allegrati
« Nel riso del Signore.

CORO « Oh come è bella! All'aura
« Così si schiude un fiore:
« Si mostra in bianco velo
« L'alba così nel cielo:
« Di luna candidissima
« Pareggia la beltà.

ADA Fanciulle ingenue
Danzate intorno:
Un più bel giorno
Mai non spuntò.

EST. Signor proteggimi
Se questo cuore
Con puro amore
Ti venerò.

CORO Fra il suon dei flauti
Bella ti avanza:

La regia stanza
Già già si aprì!
T'avanza, o vergine,
Tutta ridente,
Come da oriente
L'astro del dì.

SCENA VI.

La casa di Aman.

AMAN

Misero Amanno! e che mai feci? Incauto!
Io cagion del mio mal, la stirpe odiata,
Non so per quale ira del cielo, io stesso
Ho di mia mano sopra me inalzata.
Securo all'ombra della sua regina
Quel superbo giudeo
Non mi guarda, mi sprezza e non m'inchina.
Come maligno velenoso serpe
Si striscia per la reggia, e già v' ha sparso
L'invidïosa bava. Il mio potere,
Il mio favor, che non avea confine,
Già cominciò a cadere.
E che più indugio? E l'arti mie che fanno?
Oggi obliate ha le sue forze Amanno?
Te chiamo, te invoco, o torbida notte:
Mi assisti dall'atre nerissime grotte,
Di tenebre folte mi cuopri e d'orror.
Da te, cupa notte, difeso, coperto
Saprò vendicare lo spregio sofferto
Sul capo nefando del reo schernitor.

Farò sull' indegna vilissima setta
Cader del mio sdegno la giusta vendetta,
Percossa ed uccisa, dispersa anderà.
Lo stesso monarca, se sfugge all' aguato
Che Vasti prepara, ad arte ingannato,
Ei stesso la fiera sentenza darà.
Io schernito? E chi poteo
Tanto ardire impunemente?
Io schernito? E ancora il reo
La sua pena non pagò?...
Come turbin che le biade
Fa volar rapidamente,
Come fulmine che cade
I superbi sperderò.
Ecco Vasti!...

SCENA VII.

VASTI *e detto.*

VAS. Indarno riedo:
Fu scoperta la congiura.
AMAN Oh! che narri?
VAS. Ti assicura,
Chè di noi non teme il re.
I miei fidi avean giurato
Inviolabile segreto:
Furo uccisi, ma al divieto
Non tradirono la fè.
AMAN Generosi! E come mai
Il gran colpo a lor falliva?
VAS. Quell' Ebreo che te scherniva
Dalla morte il re salvò.

Come belva che non dorme,
Nella notte accovacciato
Ei mirò lo stuol giurato
Che nell'atrio penetrò:
E gridando con furore
Come veltro cacciatore
I meschini palesò.

AMAN Nuovi insulti! e quanto ancora
Quest'obbrobrio soffriremo?
Già lo sento, noi dovremo
Il ginocchio a lui piegar....
Ah! la terra in pria m'inghiotta!
Ah! l'abisso mi divori!
Dio mi mandi i suoi furori
E mi fulmini dal ciel!
Vasti all'opra.

VAS. Io teco sono:
Pari a te chiudo nel petto
Oltraggiato onor, dispetto,
Fiero sdegno, odio crudel.

AMAN *e* VAS. La Vendetta, la vendetta
Sugli iniqui scenderà:
Della stirpe maledetta
Neppur uno scamperà.

SCENA VIII.

Appartamento di Assuero.

ASSUERO *e* CORO *di* CORTIGIANI

ASS. Oh! di chi siede in trono
Stato infelice! Ognora alla sua vita
È nuova insidia ordita.
Spirti nemici della pace, e avversi

Ad ogni ben che non è suo, d'intorno
Al rege van con tradimenti alterni,
Della quïete sturbatori eterni.
Nè strada v'è che li trattenga: all'ira
Gli aizza la vendetta,
E a nuova audacia il perdonar gli alletta.

Ma se il diadema di sangue è puro,
Se non lo aggrava pianto innocente,
Sul capo ai regi posa sicuro:
Fermo lo tiene di Dio la man.

Di pochi tristi lo sdegno folle
Non fa tremare la mia corona:
Quercia che al cielo le braccia estolle
I venti irati scuotono invan.

CORO Salve, o Signore! dai tuoi ribelli
Il giusto cielo t'ha liberato.
Salve! l'onore de' tuoi capelli
Per lunga etade non mancherà.

E come al primo sorger dal monte
Il sol dilegua le opposte nubi,
La maestade della tua fronte
I tuoi nemici disperderà.

ASS. Passaro i giorni di reo sospetto:
Ora un benigno genio divino,
Come colomba sul suo diletto,
Pietosamente veglia su me.

CORO Salve, o Signore! tranquillo posa
Nel testimone dell'alma tua.
Sei caro al cielo, quando una sposa
Così celeste toccava a te.

ASS. Qual fior, che a sera languido
E abbandonato cada,
Ravvivasi alle tremule
Stille della rugiada;

Il mio abbattuto cuore
Sotto il novello amore
Così si confortò.

CORO — Nave tra flutti torbidi
Erravi alla procella,
Ma dolce a te sorridere
Vedesti amica stella:
Tornò tranquilla l'onda;
Il cielo, il mar, la sponda
Di gioia s'infiorò.

SCENA IX.

AMAN *e detti*

ASS. — Aman, del tuo consiglio
A me fa d'uopo adesso.

AMAN — Sempre, o mio re, ti sono
In obbedir lo stesso.

ASS. — Che fare all'uom, che il rege
Di grato amore in segno
Dinanzi al popol suo
Vuol d'alto onor far degno?

AMAN — (Onore a un uom!... chi mai
Se non Amanno è questi?)
Se ad onorare alcuno,
Assuero, ti appresti:
Abbia l'eletto il regio vestimento
Che intesto d'oro e fulgid'ostro splende;
Alle mani e sul petto ogni ornamento,
E intorno al capo le regali bende;
Quel destrier di magnanimo ardimento
Salga, che il rege nella pompa ascende;

Regga un grande le briglie, e innanzi gridi:
Questo è l'onor che il re porge ai suoi fidi.

ASS. Ebben, l'onore che da te si chiede
Tutto da te si renda a quel Giudeo
Che d'Assuero in sulla porta siede,
E il mio capo salvò dal colpo reo:
Ottenga il premio alla serbata fede,
Trionfi in mezzo dello stuolo ebreo:
Anch'Ester venga, la diletta mia,
E testimone del trionfo sia.

AMAN Farò quanto m'imponi.
(Furie d'Averno!... Oh Dio!...
E che m'avvenne mai?... dove son io?...)

ASS. Oh! che arcano sentimento
Esultare il cor mi fa!
Piena l'anima mi sento
Di divina voluttà.

CORO Di chi regna è questo il fato:
S'addolora se punisce;
Se benefica gioisce
Nell'altrui felicità.

AMAN (Un orribile tormento
Lacerando il cuor mi va!
Mille furie in petto sento
Per la sua felicità.) (*parte*)

SCENA X.

MARDOCHEO *e detti*

MAR. Come l'occhio del re potè piegarsi
Sopra l'umile servo, e come mai
Così splendido onore io meritai?

ASS. Di te stesso il giudizio a te non tocca.
Provvido il rege le bell'opre vede,
E a lui si aspetta il tributar mercede.
Vanne, o fedele, intanto
A riportare il premio
Che alla virtù preparo.

MAR. O re, obbedisco, il tuo voler m'è caro.
Oh gran Dio, gran Dio d'Abramo,
Io ravviso il tuo favore:
Il suo popolo il Signore
Ah! non anco abbandonò.
Esulando, ramingando
Noi movemmo il passo incerto;
Ma la palma del deserto
Al viatore non mancò.
Parve chiuso il cielo a noi,
Ci credemmo abbandonati:
Ma dei figli sventurati
Il Signor si ricordò.
Senza patria, senza tetto
Ogni male abbiam sofferto;
Ma la palma del deserto
Al viatore non mancò. (*parte*)

ASS. Ognor più degno
Della mia grazia quell' Ebreo ritrovo.
Quanto eccelsa virtude
Sotto l'umil sembianza egli racchiude!

ASS. e CORO
Se presso al mio / tuo trono tal pianta si alligna,
Se tutto lo cuopre coll'ombra benigna;
Che giorni beati per me / te scorreranno!
Che frutti soavi i popoli avranno!

SCENA XI.

ESTER *e detti*

EST. Mio sposo e signore!
ASS. Mia tenera sposa!
La grazia del rege sul capo ti posa.
EST. Qual lieta cagione m'appella?
ASS. Si appresta
Solenne tripudio di splendida festa,
E pieno trionfo a lui che da morte
Salvò questo capo.
EST. Oh giubbilo! oh sorte!
S' alba purissima
Senza alcun velo
Promette limpido
Giorno seren;
Per il mio popolo
Oh! quanta in cielo
Gloria preparasi!
Che gaudio pien!

SCENA XII.

MARDOCHEO *e* CORO *di* EBREI *si avanzano per l' atrio sotto il balcone del re*

Gloria a Dio che dall' alto dei cieli
Di Sionne i figliuoli difende:
Che pietosa la mano distende
Agli avanzi del popol fedel!

Ei che in popoli cangia le pietre,
Che l'isopo e il pieghevole arbusto
Sa mutare nel cedro robusto,
Leverà dalla polve Israel.

Assuero, Ester *e* Coro *di* Cortigiani

Fate plauso, abitanti di Susa!
Il pugnale di braccio inumano
Come lampo che guizza lontano
Già splendeva sul capo del re.
Fate plauso! il magnanimo Ebreo
Quel terribile turbo disperse.
Or la gloria del re lo coperse:
Riverito, esaltato lo fe.

Aman *e* Coro *di* Partigiani

Qual vergogna ci cuopre la fronte!
Che di peggio avvenir ne potria!
Come fango che brutta la via
Siam spregiati, calpesti sul suol.
Ah! codardi! fia breve il trionfo:
Altra pompa si appresta, altra scena!
Pagherete col sangue la pena,
Sconterete la gioia col duol.

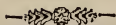
Ebrei

Sulle rive dell'empia Babelle
Noi sedemmo scorati, dolenti;
Ed ai rami dei salci piangenti
L'arpa nostra sospesa restò.

Nè la voce, che invoca il Signore
Fin dal fondo dei torbidi affanni,
Ai tripudi dei nostri tiranni
L'armoniose sue note accordò.

Al Signore dell'alta Sionne
Noi lo sguardo e il pensiero volgemmo:
Solo in lui la speranza ponemmo;
Ei fedele al suo popol sarà.
Ei ci guarda: De' nostri oppressori
Come polve disperde la schiera.
Ei ci guarda: la gloria primiera
E l'antico splendore ci dà.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala dell'appartamento del Re.

CORO *di* PARTITANTI *d'*AMAN

UNO DEL CORO

Amanno ancora indugia?

UN ALTRO

Onde mai questo?

TUTTI

Ahi! forse
Del laccio preparatogli
Lo scaltro re si accorse.

UNO

Oh! se mai fosse!

TUTTI

Orribile
Morte ci toccherà.

UNO

Ma no; di Amanno l'abile
Arte conosco.

TUTTI

Il core
Mirabilmente svolgere
Saprà del suo Signore:
L'editto di sterminio
Di man gli strapperà.

SCENA II.

VASTI *e detti*

VASTI Aman ov' è?
UNO Non videsi
A noi tornare ancora.
VASTI Come mi freme l'anima!
TUTTI Quando sarà quell'ora!
Quando il tremendo dubbio
Dal cor ci svanirà!
Trema, sì trema, o popolo:
Se in mano ci verrai
Di Susa e della reggia
Sì che ti pentirai:
Trema: la breve gloria
Cara ti costerà.

SCENA III.

AMAN *e detti*

AMAN Ho vinto! Ho vinto! Il rege
Ho tratto nella rete, e degli Ebrei
La condanna è segnata: ecco il decreto
Che vendetta farà dei torti miei.
VASTI Oh gioia! Io stessa, io stessa
Di capo all'orgogliosa la corona
Strapperò di mia mano: e il veglio incauto
Or proverà il furore
D'un oltraggiato onore.
AMAN Giudeo codardo! alfine è il dì venuto
Ch' io ti rimiri ai piedi miei caduto.

Vieni, o donna; è giunta a noi
La giornata della gloria:
Vieni, o donna; la vittoria
Già la stringo nella man.
Con che giubbilo la spada
Caccierò nel mio rivale!
Ieri in pompa trionfale,
Oggi morto sopra il pian.

VASTI Lei che siede sul mio trono
Fia per terra strascinata.
D'una misera oltraggiata
Giusto il ciel si ricordò.
Fia bruttato nella polve
Del suo volto lo splendore:
Spento l'occhio seduttore
Che Assuero innamorò.

AMAN Non avrà termini
Lo sdegno mio;
Di sangue un rio
Scorrer farà.

VASTI Vasti alla reggia
Che l'ha cacciata
Or vendicata
Ritornerà.

SCENA V.

Atrio dell'appartamento d'Ester.

MARDOCHEO *con* EBREI *vestiti a dolore si avanzano*

CORO Oh ciel! qual colpo orribile
Di nuovo ci percuote!
Iddio la destra vindice

Un' altra volta scuote
Su i figli d' Israel.
Udiste? Amanno il perfido
Il rege ha circondato:
E tutti a reo sterminio
Il re ci ha condannato....
Siam preda all' infedel.

MAR. Ah! non piangete, o miseri,
Dolcissimi fratelli.
Dal lupo voracissimo
Salvi saran gli agnelli,
Ci guarderà il pastor.
S'armi il velen dell' aspide,
E l' ira del leone:
Sperate, e nella furia
Della crudel tenzone
Ci salverà il Signor.

CORO Come sperar, se valido
Non è di ferro il braccio;
Se siamo soli ed esuli;
Se siamo presi al laccio
Fuor del natio terren?

MAR. Sperate! a quei che sperano
Sempre il soccorso vien.
Chi misura la forza di Dio?
Dalla notte fa splendere il giorno.
S' egli porta lo sguardo d' intorno,
I superbi oppressori ove son?
Del Signor portentosa è la via:
Levò Ester del soglio all' onore,
A fiaccar dei nemici il furore;
A difender la nostra ragion.

CORO Ester!

MAR. Dessa è la nostra speranza.

CORO Oh! si voli a implorarne il consiglio:
Forse ancora ella ignora il periglio
Che sul capo al suo popolo sta.
Essa regna sul cuor d'Assuero,
E tentarne saprà la clemenza:
Se ella prega, la cruda sentenza
Assuero per lei muterà.

SCENA V.

Appartamento d'Ester.

ESTER *e le sue* ANCELLE

ESTER Dolci sorelle, oh! come
Tra voi son lieta, e in estasi d'amore
Io mi sento rapita!

UN'ANC. Nostra regina e madre, la tua gioia
Ci fa beate.

UN'ALT. E cosa mai possiamo
Far che ti sia gradita?

UN'ALT. Qual'è il pensiero che ti piove in petto
Più soave diletto?

UN'ALT. Udir ti piace alcuna
Delle patrie canzoni?

UN'ALT. Delle canzoni che degli avi nostri
Rallegravan le figlie?

ESTER Oh! quanto, oh! quanto,
O sorelle, m'è caro il vostro canto!

Prima parte del CORO

Col raggio limpidissimo,
Coll'aura mattutina
Venite, o elette vergini,

Venite alla collina:
Belli del cielo gli angeli
Tra voi discenderan.

Seconda parte

Come pei balzi floridi
Alla stagion novella
Vivace, rapidissima
Si allegra la gazzella,
Di Solima le figlie
Pei colli esulteran.

Prima parte

È bello l'olivo che i campi riveste,
È bella la rosa dei colli di Gerico;
Del re la diletta è cosa celeste!

Seconda parte

Fanciulle d'Engaddi, deh! fatele onore:
Le sue vestimenta odoran di balsamo:
Gli sguardi ed il riso diffondono amore.

Tutto il Coro

Verrà meno l'onda del patrio ruscello,
La casa abitata sarà solitudine;
Ma a lei non fia tocco neppure un capello.
Diletta figliuola del popol di Dio
Su lei veglia amica la cura degli angeli;
Darà chi l'oltraggia terribile fio.

SCENA VI.

MARDOCHEO, EBREI *e dette*

EST. Chi giunge mai? qual gente
Osa alla stanza mia farsi vicina?
MAR. Perdonaci, o regina,
Se non chiamati osammo porre il piede
Nella regal tua sede.
O figlia, o figlia mia sospendi il canto,
Tornò di nuovo la stagion del pianto.
EST. Parla, o mio padre; e che ti avvenne mai?
Forse novelli guai
Ci prepara la sorte?
MAR. Figlia, siam tutti condannati a morte.
EST. Sostenetemi, ancelle.
MAR. Il fiero editto,
Il comando tiranno
Opra è dell'empio Amanno.
EST. Sventurata! ed io credea
Giunto il dì dell'allegrezza:
Mi beava nell'idea
Di speranza e di dolcezza!
Sventurata! io nacqui a piangere,
Io son fatta pel dolor!
MAR. O mia figlia, non è questo
Delle lacrime il momento:
Ogni indugio è a noi funesto,
Torna vano ogni lamento:
Siamo preda, siamo vittima
Dell'iniquo seduttor.
Vola, o figlia, e alla tua prece
Muti il rege il rio decreto.

EST. Oh! che dici? a noi non lece
Per terribile divieto:
Chi non chiesto al re presentasi
Certa morte incontrerà.

MAR. Non temere: se al suo piede
Come un angelo che prega
Tutta in pianto il re ti vede,
La sua grazia non ti nega:
Vanne, o figlia: le tue suppliche
Il Signore aiuterà.

EST. Vado.... A Dio si levi l'alma,
La speranza in lui si ponga:
Egli sol può dar la palma,
Mi può reggere egli sol.
Lui preghiam. Se le rugiade
Alla terra nega il cielo,
Non mature ancor le biade
Languon aride sul suol.

MAR. Oh! preghiam: la nostra testa
Sia di cenere coperta.
Dio che frena la tempesta
Sarà mite al nostro duol.

CORO Sì, preghiamo: del dolore
Giunga il grido infino a Dio:
Ed il fulmin del Signore
Sfrenerà sugli empi il vol.

Si prostrano alla preghiera

EST. E quanto ancora, Signor, vorrai
Che l'empio esulti sopra il tuo popolo?
Pietà non senti dei nostri guai?

MAR. Ov' è il tuo spirto che freme e rugge,
E schianta gli alti cedri del Libano?
Ov' è la possa che i monti strugge?

CORO *di* UOMINI

Non sei tu quello che curvi i cieli,
E tuoni in seno dell'atre nuvole?
E sperdi il regno degli infedeli?

CORO *di* DONNE

Eppure un giorno dei nostri padri
Pietoso udivi le calde suppliche,
E consolavi le nostre madri.

EST. Qual fu il peccato, qual fu l'errore
Che sopra questa grama reliquia
Aduna il peso del tuo furore?

MAR. Ah! per le troppe colpe degli avi,
Che più non sono, sopra noi miseri
Oggi il tremendo flagello aggravi.

Tutto il CORO

Volgi, o Signore, lo sguardo a noi,
Mira il periglio che ne minaccia!
Siam tua porzione, siam figli tuoi!

EST. « Lo sento, o Signore, m'hai posto sul trono
« Perch'io la mia gente sottragga alla morte!
« Più caro mi torna adesso il tuo dono:
« Seconda, o Signore, dell'alma il desir.

Tutto il CORO

Coraggio, o Regina: rammenta che sola,
Tu sola rimani a nostra difesa.
Sul labbro le poni, o Dio, la parola,
Che sappia del rege il cuore ammollir.

MARDOCHEO *e* CORO *di* UOMINI

« Signore, che schiudi le rupi in ruscelli,
« I flutti frementi in placida via,
« Rimuovi, o Signore, dai nostri capelli
« Lo scorno e la spada che sta per ferir.

CORO *di* DONNE

Quel fiato celeste, quell'aura divina
Che avviva d'Ermonne le palme e le rose
Ispiri alla bella potente regina
Speranza, coraggio, magnanimo ardir.

EST. Sì, pel mio povero
Popol diletto
Sento rinascere
La speme in petto:
In Dio sicura
Senza paura
In atto supplice
Al rege andrò.

MARD. *e* CORO Oh! vola, affrettati,
O nostra speme:
Cessino i palpiti
Del cuor che teme.
Vola, o sorriso
Del paradiso;
Per il suo popolo
Dio ti creò.

SCENA VII.

Appartamento d'Assuero.

Assuero *ed* Aman

Ass. Ti appressa, Amanno: quel che imposi hai fatto?
Aman Pienamente, o Signore. Il giusto bando
Già va per tutto il regno.
Ass. Sia con te la mia grazia.
Aman Mille spade
Scenderan sugli iniqui: e presto il sole
D'ogni abborrito Ebreo, che a te minaccia
Morte ed a noi, col raggio impallidito
Rischiarerà la moribonda faccia.
Ass. Finchè mi resti, o Amanno,
Di alcun periglio o danno,
Di fraude o tradimento,
Sul possente mio regno io non pavento.
Aman La mia fede ti è nota. Oh potess' io
Attestarti col sangue il zelo mio!
Ass. Eccoti il brando, questo a me ritorni
Tinto nel sangue degli ingrati, e allora
Meglio saprai come il tuo re ti onora.
Tarda l'ira mi sorge nel seno,
Di perdono il mio cuor si compiace:
L'alma mia si diletta di pace,
Non all'odio, io son nato all'amor.
Ma se ingrato taluno mi stanca
E di sdegno alla fine m'accende,
Spaventose, sfrenate, tremende
Son le fiamme che m'ardono il cor.
Aman Stirpe infida! raminga ed ignuda
Perseguíta dal ciel, bisognosa

Tu l'accogli con mano pietosa,
La proteggi, la degni d'amor.
E l'ingrata qual rende mercede?
Tutto il regno ti turba e sconvolge:
Poi le nere sue trame rivolge
Di Assuero alla vita, all'onor.

ASS. La folgore ardente
Che chiusa nel lembo
Dell'orrido nembo
Trattiene il suo vol;
Se alfin dalla nube
Si libera e piomba,
D'insolita romba
Fa scuotere il suol.

AMAN Tremendo è lo sdegno
D'un'ira nemica,
Lo sdegno che antica
Cagione trovò:
Ma nulla pareggia
Lo sdegno d'amore
Che a giusto furore
Alfin si destò.

ASS. Amanno, sia pieno
Del rege il volere:
Non odo preghiere,
Non sento pietà.

AMAN Tu imponi, obbedire
Ad Aman s'aspetta:
Del re la vendetta
Compiuta sarà. (*parte*)

SCENA VIII.

ASSUERO *ed* ESTER

EST. Mi manca il piè... mi batte il cuore... io tremo!...
Ma il Signore mi regge... io più non temo.
Mio re....

ASS. Chi ardisce a me venir?

EST. Perdona!

ASS. Ester, sei tu? che mai ti avvien?

EST. Perdona!

ASS. Vieni, o diletta: al fianco mio ti assidi.
Perchè pallida sei? del re diffidi?

EST. Della legge io temea.

ASS. Qual mai cagione
A me ti guida, e che dimandi? avrai
Quel che dimanda, o cara, il tuo desio,
Fosse pur la metà del regno mio.

EST. Se piace al Re, se grazia
Presso il Re ritrovai,
Venga il Re con Amanno
Oggi al convito ch'io gli preparai.

ASS. M'è dolce il tuo volere. Amanno tosto
S'avvisi e venga. Oh! quanto
Degna d'amor tu sei!

EST. Come il fanciullo
Nella man che lo guida,
Ester così nel suo buon Re si affida.

SCENA IX.

La sala del banchetto.

ASSUERO, ESTER, AMAN *e* CORI

CORO *d'* UOMINI

È soave a un cuor, che bolle
D'un insolito furore,
Depor l'ira e farsi molle
A un'imagine d'amore:
Ed assiso accanto a un angelo
Dallo sdegno sollevarsi;
Alla mensa inebriarsi
D'innocente voluttà.

CORO *di* DONNE

Quando il cielo ricompensa
Le virtudi della terra,
Pace, amore a lei dispensa,
La fa salva dalla guerra:
E sul trono de' suoi popoli
Pone un re che aborre il sangue,
Frena l'ire, e di chi langue
Sente muoversi a pietà.

UOMINI

Del re benefico
Che mite impera
I giorni durino
Per mille età.

DONNE

Tocco dei miseri
Alla preghiera
Del duol le lagrime
Asciugherà.

UOMINI

Sincero gaudio
Gli regni in seno,
Di pace giubbili,
Scordi il furor.

DONNE

Da' suoi tripudii
Cacci il veleno:
Sperda l'orgoglio
Dell' oppressor.

UOMINI

Come le nuvole
Al sole ardente
Le trame sfumino
Del traditor.

DONNE

La voce muovalo
Dell' innocente
Qual d'arpa angelica
Il dolce suon. (*il Coro parte*)

SCENA X.

ASSUERO, AMAN *ed* ESTER

ASS. Il mio cuore è contento: a te d'appresso,
O soave compagna, la tempesta
Che mi turbava il seno s' è placata
Come per dolce incanto.

EST. Al mio buon rege accanto
Anch' io son più beata, e sento il cuore
Di se stesso maggiore.
Mio re, posso io parlarti
Liberamente adesso?

AMAN (Che mai sarà! Potessi
Involarmi di quì!)
ASS. Parla pure, o regina: è a te concesso.
EST. Per questa mano che giusta regge,
Ed io di baci cuopro e di lacrime,
Signor, sospendi la dura legge.
ASS. Qual legge?
AMAN (Oh Dio!)
EST. A morte io sono
Dannata insieme con il mio popolo,
E la sentenza vien dal tuo trono.
ASS. Che parli adesso?... Dannata a morte
Tu?... Col tuo popolo?... Da me?... L'orribile
Arcano svela.
AMAN (Maligna sorte!)
EST. L'iniquo Amanno da te chiedea
Far degli Ebrei fatale scempio,
L'ottenne...
ASS. Ebbene?
EST. Io sono... Ebrea.
ASS. Ebrea!...
EST. Non siamo gente infedele
Come a te sempre fingea quel perfido,
Che noi persegue d'odio crudele.
ASS. Sogno?...
EST. Il mio popolo ti onora ed ama:
Ci aborre Amanno.
AMAN Non io perseguito;
Tutta è di Vasti l'infame trama.
ASS. Oh vile! ed osi levar la voce?...
Nomato hai Vasti?... Teco l'incauta
Osò?... mi opprime smania feroce.
(*parte*)

SCENA XI.

AMAN *ed* ESTER

AMAN Oh regina! umilïato
A' tuoi piedi è steso Amanno:
Il destino a me tiranno
Mi colpì, mi traviò.

EST. Sciagurato! tu sei colto
Entro il laccio ch' hai tessuto.
Il ribaldo è alfin caduto
Nella fossa che scavò.

AMAN Ah! perdona; anch' io fui tratto
Dalla frode nell' errore.
Ah! perdona, per l'amore
Che Assuero ti portò. (*Abbraccia i piedi di Ester*)

EST. Va', ti ascondi agli occhi miei,
Del Signor ti ha giunto l'ira:
Prega invano, invan sospira
Chi il suo popolo oltraggiò.

SCENA XII.

Ritorna ASSUERO, *e visto* AMAN *così gettato ai piedi di* ESTER, *entra in sospetto e si accende a maggior furore.*

ASS. Che mai veggo?... ed oseresti
Tanto ancor nella mia corte?
Tristo! indegno! colla morte
Io l'ardir ti toglierò.

AMAN Deh! perdonami: di Amanno
Ti rammenta, o mio Signore:
Ti rammenta che l'onore
Del suo re sempre cercò.

EST. Mentitore! Il re onorava
Il tuo cuor, che vile or trema,
Quando spargerne il diadema
Del mio sangue meditò!

ASS. Via l'iniquo! Penda, o servi,
Scherno al popolo, dal legno
Che per altri quell'indegno
Di sua mano preparò.

(*Aman è condotto alla morte*)

SCENA XIII.

MARDOCHEO, VASTI *e detti*

MAR. Vengo, o rege ai tuoi cenni: incatenata
Come chiedevi è Vasti.
Eccola.

ASS. Alfin stancasti
La mia pazienza, o donna. Col superbo
Infedele ministro ai nostri guai
Superba congiuravi?
Pari ad Amanno il guiderdon ne avrai.

EST. Con lei ti calma, o re: forse infelice
Più che malvagia è Vasti: a lei perdona.

ASS. Che mi dimandi!

EST. Il male
Tutto venia da Amanno.

MAR. Egli era solo
Che inventava i delitti, e ordia gl'inganni,
E volea sangue e morte.

EST. A lei dunque perdona.

ASS. Alla tua prece
Si sciolga e viva. E tu vieni al mio seno
Ch'io t'abbracci, o innocente.

Al fianco mio tu splenderai coperto
Degli onori di Amanno: il poter suo,
Mio dolce amico, oggi diviene il tuo.
E per te ancora libertade accordo
Agli Ebrei del mio regno: il crudo editto
Si pensi tosto a rivocare. (*si ritira*)

MAR. Iddio,
Buon re, sia teco.

VAS. Vasti
A te grazie non rende,
Sol di tua sposa al dolce dir s'arrende.
(*parte*)

SCENA ULTIMA

TUTTI *gli* EBREI

EST. O miei fratelli, or che tornato è il riso,
Si levi l'inno al re del paradiso.

CORO *di* UOMINI

Qual mugghiano i flutti del mare se ingrossa,
Qual freme la terra su i cardini scossa,
Muggiva il torrente di cupo fragor.
Veloce, spumante, ruinoso nel corso
E piante e macigni recando sul dorso,
Metteva paura, metteva terror.

Tremavan le valli, tremavan le selve,
Fuggiva il pastore, fuggivan le belve:
Di subita morte ciascuno temè.
Quand'ecco il Signore soffiò dall'oriente;
Un'aura di fuoco fa secco il torrente:
Lo calca il fanciullo col debole piè.

Coro *di* Donne

O dolci compagne, ritornano i giorni
Che bella la chioma di rose s'adorni,
E spiri d'unguento gratissimo odor.
Uscite, o colombe, dal tufo incavato:
Cessarono i nembi, è il sole tornato;
Venite a bagnarvi nel limpido umor.

Coro *di* Uomini

« Di sopra le nubi levava la fronte
« Di bronzo perfetto saldissimo monte,
« Eterno pareva sfidasse l'età.
« Mi volsi — era polve. Terribile un suono
« Gridò colla voce tremenda del tuono:
« La gloria dell'empio così passerà.

Coro *di* Donne

« Ti vesti di gioia, o patria collina,
« Del nostro ritorno il dì s' avvicina:
« Di vergini fiori ne spargi il sentier.
« Oh! quante ci serbi gradite memorie,
« O terra di gioie, di affetti, di glorie;
« O terra colpita dall'odio stranier.

Coro *di* Uomini

Figliuoli di Giuda, finita è la pena:
Scuotete dai piedi la vostra catena;
Dei liberi padri il tempo tornò.
Come orsa che ascolta le strida dei figli,
Accorse il Signore nei nostri perigli:
Di bocca al ladrone la preda strappò.

CORO *di* DONNE

Festeggino i colli, festeggin gli armenti,
Echeggi il Carmelo di lieti concenti:
Dall' antro deserto risponda il leon.
Esultino i cedri del Libano annoso,
E come inviando saluto gioioso
Ripetan tra i rami la nostra canzon.

CORO *di* UOMINI *e* DONNE *meno* ESTER

Sia d' Ester al nome eterno l' onore!
Per essa più mite si fece il Signore:
Per essa Israele salvato trionfò.

TUTTI

Dei figli a difesa Iddio s' è levato:
Il braccio nemico qual vetro è spezzato —
Il dì del servaggio, fratelli, passò.

FINE DEL DRAMMA